

Le richieste: più risorse, maggiore efficienza, aiuti alla ricerca e per gli anziani. Fassino: questo interessa alla gente, non i processi del premier

I Ds attaccano: basta tagli alla sanità

«Dottore, mi fa male qui a destra», parte la campagna della Quercia per tutelare i cittadini

Massimo Solani

ROMA A pochi giorni dall'autodenuncia del ministro Sirchia, che al Forum della pubblica amministrazione ha candidamente ammesso l'omicidio del sistema sanitario nazionale ad opera del governo di centro destra, i Democratici di Sinistra hanno presentato ieri una nuova mobilitazione in difesa della sanità pubblica. Una tre giorni di iniziative in tutta Italia («Dottore mi fa male qui a destra») con la quale rilanciare una piattaforma programmatica «per una sanità più moderna e umana che si prenda cura del cittadino».

Di fronte ad un governo la cui politica in materia di sanità è costellata di tagli e risparmi, la ricetta presentata dai Ds parte invece in maniera imprescindibile da un deciso rifinanziamento del fondo sanitario nazionale, con lo scopo di elevarlo in un triennio sino al 7% del prodotto interno lordo contro lo scarso 6% cui l'ha relegato il ministro Sirchia. «Siamo alla vigilia del documento di programmazione economica e finanziaria - ha spiegato il leader della Quercia Piero Fassino - bisogna invertire la tendenza alla riduzione e avviare un incremento di risorse per la sanità».

Un progetto però che, secondo i Ds, deve andare di passo alla creazione di un fondo per gli anziani non autosufficienti il cui numero in Italia, proprio in virtù dell'invecchiamento della popolazione, è in costante e pericoloso aumento. «Già lo scorso anno in finanziaria avevamo proposto l'istituzione di un fondo speciale per la non autosufficienza - ha spiegato il responsabile welfare dei Ds Livia Turco - ma il governo non ha voluto minimamente ascoltarci e su questo argomento è stato totalmente latitante al di fuori delle interviste spot. Noi invece torniamo a ripro-



Un ambulatorio sanitario a Roma

Andrea Sabbadini

porre l'idea di un fondo speciale per la non autosufficienza finanziato attraverso la fiscalità generale; sta a loro adesso venire in Parlamento per dire come vogliono comportarsi rispetto alla proposta che gli abbiamo servito su un piatto d'argento». Un fondo che, ha spiegato l'ex ministro per la solidarietà sociale, permetterebbe di potenziare in maniera sensibile le strutture assistenziali domestiche oppure di fornire un integrato a tutti quegli anziani non autosufficienti costretti ad essere ricoverati nelle apposite strutture residenziali. Particolare attenzione, inoltre, andrebbe indirizzata anche verso il Meridione per i cui i Democratici di Sinistra propongono la creazione di un fondo straordinario aggiuntivo a quello sanitario nazionale.

Ma dramma irrisolto della sanità italiana, hanno spiegato i Ds, resta quel-

lo dell'efficienza delle strutture, dove i servizi sono minati da liste d'attesa con tempi biblici. E pensare che soltanto un anno fa quello della lotta ai tempi lunghissimi per eseguire un qualsiasi esame clinico era diventato uno dei punti fermi della politica del ministro della Salute Girolamo Sirchia. E i risultati di quell'impegno sono sotto gli occhi di tutti. «Ad oggi ci sono cinque regioni italiane dove le liste d'attesa sono chiuse - ha dichiarato Fassino - A Pordenone per fare una mammografia serve un anno di attesa, a Milano 6 mesi per una colonscopia e a Cuneo 50 giorni per un elettrocardiogramma. Dati che volutamente fanno riferimento soltanto alle strutture del nord Italia, ovvero quelle che teoricamente dovrebbero essere migliori e quindi essere soggette ad una maggiore domanda». E l'efficienza della macchina sanità, è la

ricetta dei Ds, passa anche attraverso l'incentivo delle politiche di prevenzione per cui ad oggi è riservato il 5% del fondo sanitario nazionale. Una percentuale che secondo i rappresentanti della Quercia andrebbe innalzata sino al 10%.

E a dimostrazione di quanto la sanità sia uno dei punti fondamentali della politica del centro sinistra, i Ds hanno reso noto di aver organizzato per settembre la prima festa nazionale della salute che si svolgerà a Pisa. «Il futuro dei figli, la salute, la scuola e il lavoro» sono, ha concluso Fassino, le vere priorità degli italiani non la giustizia e il «lodo Maccanico».

L'unico tema di cui si parla «non possono essere i processi del presidente del Consiglio - ha aggiunto - e ci sono altri 54 milioni di italiani» per i quali questi «non sono in cima alla lista».

Olanda, nuova prova

Sars, coronavirus causa malattia

ROMA Per poter pensare ad una cura o a un vaccino contro la Sars bisogna essere prima di tutto sicuri di quale sia la sua causa. Già alcune settimane fa, vari laboratori avevano annunciato di aver isolato nei pazienti un virus finora sconosciuto che appartiene alla famiglia dei coronavirus. Il nuovo arrivato era dunque finora il principale indiziato, ma ancora mancavano alcune prove per poter essere certi della sua colpevolezza. Ora, dall'Olanda arriva una nuova conferma. Un gruppo di virologi del centro medico Erasmus di Rotterdam, in collaborazione con i ricercatori del dipartimento di microbiologia di Hong Kong, ha innestato coronavirus isolati da un paziente morto di Sars a due macachi. Gli animali dopo pochi giorni si sono ammalati, presentando gli stessi sintomi dei pazienti umani. Inoltre, dai loro tessuti è stato nuovamente isolato un coronavirus identico a quello inoculato.

Dal momento della identificazione del coronavirus, i 13 laboratori che collaborano con l'Oms hanno lavorato per confermare i primi risultati. Come? Seguendo il postulato di Koch.

Robert Koch, il medico tedesco che per primo, insieme a Louis Pasteur, dimostrò che le malattie infettive avevano origine da «microbi», aveva dettato già alla fine del secolo XX le condizioni che devono essere soddisfatte per dimostrare che un particolare agente infettivo causi una determinata malattia. Queste condizioni sono 4: il virus o il batterio in questione deve essere trovato in tutti i casi della malattia, deve essere isolato dall'ospite umano e crescere in coltura, deve riprodurre la malattia originale quando viene introdotto in un nuovo ospite suscettibile, deve essere ritrovato nell'animale infettato in laboratorio. Finora erano state soddisfatte le prime tre condizioni. La ricerca olandese dimostra anche la quarta. Ora la ricerca di possibili cure sarà più veloce.

LO CHIEDE L'ISS

«Licenziamo i medici che fumano in corsia

Quando un medico esibisce la sigaretta davanti a un paziente, può vanificare anni di sforzi e di campagne contro il fumo. Per questo Silvio Garattini ne chiede l'esclusione dal Servizio Sanitario Nazionale. In Italia fuma, secondo Garattini, il 30% dei medici, qualcosa di più rispetto alla percentuale dei fumatori nella popolazione italiana, che si ferma al 27,6%. Ma se si limitano a fumare a casa propria o per la strada, dove nessuno li conosce come medici, non fanno male a nessuno eccetto che a se stessi. È un guaio, per il farmacologo, se invece fumano «nell'esercizio delle loro funzioni, perché in questo caso rovinano anni di propaganda e di sforzi».

FATTURE FALSE

In manette 4 ufficiali dell'Esercito

Quattro ufficiali dell'Esercito sono stati arrestati a Roma dai carabinieri per una vicenda di tangenti e fatture false legate al Centro Riformatori. In manette sono finiti anche due imprenditori. L'inchiesta è coordinata dal sostituto procuratore della repubblica di Roma Silverio Piro. Corruzione, concussione, falso in atto pubblico e turbativa d'asta: sono i reati contestati alle sei persone coinvolte nell'inchiesta. Le irregolarità, stando a quanto è stato accertato dagli inquirenti, riguardano gli appalti per la fornitura di divise, cibi e bevande e altro materiale destinato al settore logistico della Città Militare della Cecchignola. Il giro di tangenti, di fatture e di documentazione false nei quali sono implicati i quattro ufficiali e i due imprenditori arrestati sarebbe cominciato almeno tre-quattro anni fa.

DUE ALBANESI A SOLLICIANO

Calano le lenzuola e evadono dal carcere

Si sono calati con le lenzuola annodate, come in un copione classico di evasione dal carcere. È questa una delle modalità della fuga, la scorsa notte, di due albanesi di 18 e 25 anni, Besnik Huseni, e Fatos Ferko, detenuti nella sezione giudiziaria del carcere fiorentino di Solliciano dove era rinchiusi: il primo per ricettazione, il secondo per droga. La scoperta è stata fatta stamani quando i due albanesi non hanno risposto all'appello del mattino. La dinamica dell'evasione deve essere ancora del tutto chiarita. Da quanto emerso, però, le lenzuola sono servite per calarsi da un'altezza di circa sei metri, dopo che i detenuti erano riusciti a raggiungere l'esterno dell'edificio, passando da un'intercapedine collegata al soffitto della loro cella. Una volta fuori dall'immobile, gli evasi sono poi riusciti a scalare il muro di cinta, non è chiaro come, forse servendosi di alcuni tubi presi da un cantiere all'interno del carcere o dalla colonia agricola.

AOSTA

Annegò i figli assolta per incapacità

Il giudice Eugenio Gramola ha assolto perché «incapace di intendere e volere al momento del fatto» Olga Cerise, di 31 anni, residente a Montjovent, reo confessa dell'omicidio dei figliolletti Matteo di 4 anni e Davide di 21 giorni, annegati il 24 giugno 2002 in un laghetto di Saint Marcel. L'accusa di omicidio plurimo volontario, formulata dal pm Pasquale Longarini, che si era avvalso degli psichiatri torinesi Fiorentino Liffredo, Roberto Gianni e Metello Corulli è caduta. Il processo si è svolto stamane con rito abbreviato. Il giudice ha disposto che la donna rimanga in casa di cura per 10 anni. Il difensore dell'imputata, Anna Ronfani, ha però precisato che nel corso dei prossimi anni sarà possibile effettuare perizie mediche per accertare l'eventuale evoluzione in positivo dello stato della donna e quindi ridurre il tempo di permanenza in casa di cura.

È accaduto l'altra sera a Bologna. Il ragazzo ha preso un accendino e dato alle fiamme il giornale che sporgeva dalla tasca del barbone. Ora deve rispondere di lesioni aggravate

Diciassette dà fuoco ad un clochard: mi aveva insultato

Milano

Tangenti all'Anas cinque nuovi arresti

MILANO Non sembra finire mai l'inchiesta, aperta lo scorso febbraio dalla Procura di Milano, sulle tangenti pagate da numerosi imprenditori per ottenere appalti e lavori di massima urgenza dall'Anas, l'azienda pubblica delle strade. Ieri si sono infatti registrati cinque nuovi arresti, che portano così a una quarantina il totale delle ordinanze di custodia cautelare emesse finora (quasi tutti gli arrestati in passato sono però già stati scarcerati).

Le richieste di arresto sono state firmate dal giudice per le indagini preliminari Antonio Corte, su richiesta del procuratore aggiunto Corrado Carnevali e dei sostituti procuratori Giovanna Ichino e Maurizio Romanelli, e sono scaturite anche dall'analisi della numerosa documentazione sequestrata nei mesi scorsi dai Carabinieri e dalle rivelazioni fatte dalle persone arrestate nelle altre tranche dell'inchiesta durante gli interrogatori.

I carabinieri del Nucleo operativo ecologico hanno eseguito le cinque ordinanze di custodia, nei confronti di quattro imprenditori e di un funzionario del compartimento milanese dell'Anas, all'alba di ieri. Gli investigatori, inoltre, hanno compiuto una serie di perquisizioni presso gli uffici delle persone arrestate e sono tornati nella sede milanese dell'Anas in piazza Sfratta.

L'accusa nei confronti degli indagati è quella di corruzione. Gli imprenditori arrestati sono Graziano Fascendini, 59 anni, ti-

tolare della società «Colombini» di Dubino, in provincia di Sondrio, Andrea Confortola, 43 anni, titolare della «Compagnoni Srl» di Bormio (So), Marco Rocca, 35 anni, titolare di una società omonima di Napoli, e Simone Amore, 28 anni, titolare della «Arnica» di Bologna. Gli arrestati sono stati tutti portati in diverse carceri tranne Simone Amore, che ha ottenuto invece gli arresti domiciliari. Il funzionario dell'Azienda delle strade finito in carcere si chiama Sebastiano Arena, è un geometra di 62 anni, capo del centro manutenzione del compartimento Anas di Milano.

Secondo quanto emerso dalle indagini gli imprenditori avrebbero pagato tangenti dell'ordine di 5/6mila euro ogni volta per ottenere da Sebastiano Arena e da Dario De Cesare, il vicecapo del compartimento dell'Anas di Milano, coinvolto già da tempo nell'inchiesta, per ottenere una serie di lavori sul maneggio stradale della Lombardia. I lavori, come era avvenuto anche per gran parte degli episodi corruttivi scoperti in precedenza, venivano poi assegnati in base alla procedura della «somma urgenza», in modo da avere minori controlli sia sull'intervento che sulle procedure utilizzate. Sarebbero numerosi, per gli inquirenti, gli episodi contestati agli indagati e sarebbero tutti avvenuti nel periodo che va dall'aprile al dicembre del 2002.

vi. lo.

Andrea Bonzi

BOLOGNA Un clochard lo insulta e lui gli dà fuoco. A soli diciassette anni. Davvero un brutto episodio quello accaduto martedì a Bologna, in via Castiglione, a pochi passi da una gelateria che è uno dei «salotti buoni» del centro. Il clochard ha riportato bruciature sulla schiena guaribili in 30 giorni, e il giovane non è sfuggito a una denuncia al Tribunale dei minori, con l'accusa di lesioni personali aggravate.

Il racconto di una insensata bravata che poteva trasformarsi in tragedia inizia poco prima delle 20. Il ragazzo diciassettenne, A.C., era insieme al suo gruppo di coetanei quando il clochard, un quarantenne di origine inglese, in evidente stato confusionale, ha cominciato a dar fastidio ai giovani, offendendoli e prendendoli in giro più volte. La discussione si è accesa, c'è stato uno scambio di insulti che è degenerato rapidamente. A.C. ha all'improvviso dato fuoco al giornale che sporgeva fuori dalla tasca del pantalone del senzatetto: le fiamme si sono rapidamente propa-

gate alla maglietta, provocando ustioni alla schiena dell'uomo. Soccorso dai presenti e da alcuni cittadini che hanno chiamato il 118 e la polizia, il senzatetto, dopo molte resistenze, si è convinto ad andare al Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Orsola-Malpighi a farsi medicare. Gli agenti accorsi sono riusciti a fermare alcuni dei ragazzi del gruppo, che si stavano rapidamente dileguando, e in serata il minore è stato accompagnato in Questura con suo padre e l'avvocato di famiglia.

Tra i primi ad accorrere sul luogo dell'accaduto c'era Don Paolo Serra Zanetti, sacerdote della chiesa di San Giuseppe e Ignazio, a pochi passi dal luogo dell'accaduto, nonché professore universitario dell'Ateneo, da sempre punto di riferimento di persone con forte disagio sociale. Serra Zanetti, infatti, aiuta concretamente decine di senzatetto, senza negarsi a nessuno, accogliendoli spesso nella sua chiesa. Lui conosce «da oltre dieci anni» M.M., ma ha anche rapporti con la famiglia del ragazzo. L'estate scorsa, il clochard, che ha una lunga storia di emarginazione alle spalle, fu trovato svenuto in periferia. Ora

è seguito dai servizi sociali, e «ha ancora dei problemi», ammette Serra Zanetti. Tanto che, ieri mattina, l'uomo ha deciso di lasciare volontariamente il reparto nel quale era ricoverato.

«È una ragazzata balorda e sbagliata - dice Serra Zanetti -, ma non credo ci fosse davvero l'intenzione di bruciare la persona. Non voglio fare analisi sociologiche, ma è un episodio sintomatico di un certo libertarismo». «Ho l'impressione - aggiunge - che lo stesso ragazzo si farà vivo, è sconvolto da questo episodio, e pentito». Che il senzatetto non siano ben visti in zona, però, non è una novità: alcuni anni fa ci fu addirittura una petizione di cittadini contro il sacerdote che, con la sua disponibilità, attirava gruppi di persone in difficoltà davanti alla chiesa. E anche ieri i commercianti interpellati hanno preferito minimizzare l'accaduto, mandando via i cronisti in modo sbrigativo. «Forse ho un atteggiamento troppo poco critico verso chi mi chiede aiuto - sorride Serra Zanetti - ma non ho saputo fare di meglio. È possibile che qualcuno abbia ancora del rancore verso di me, ma io voglio essere in pace con tutti».

l'Unità **Abbonamenti**
Tariffe 2003

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		€ 120,00
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 ● postale consegna giornaliera a domicilio
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 ● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma
 ● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'esterlo Cod. Swift BNLIITRABBB)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 ● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su **l'Unità**

BK **publikompass**

MILANO, via G. Caracciolo 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Merlana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Allieni 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA